



Samson e Sally ignare nel mare tutto nero

Laura Detti

Un chiazza nera in mezzo al mare e sopra un arancione e rosso intensi: Samson, la piccola balena bianca, con il muso fuori dall'acqua, crede di aver trovato il luogo dove tramonta il sole. Ma subito dopo scopre che lo scenario che ha davanti è una gran quantità di petrolio che sta prendendo fuoco. È una scena di Samson & Sally (nella foto), film di animazione di Janik Hastrup, uno degli autori danesi più impegnati in questo settore del cinema. Completato nel 1984, il lungometraggio esce in prima visione sullo schermo del «Dei Piccoli», la storica sala di Villa Borghese che offre da sempre una programmazione dedicata a bambini e ragazzi. Interessato, nel periodo caldo degli anni '70, a tematiche di carattere politico, economico ed ecologico, Hastrup costruisce anche queste «Avventure della piccola balena bianca» sullo sfondo dei problemi attuali legati ai danni compiuti dall'uomo sulla natura. Ma la storia di questa balena che nuota nei mari del mondo alla ricerca di Moby Dick, non è solo una favola ecologica, fatta di buoni propositi e intenti educativi.

«Voglio dare agli spettatori, allo stesso tempo, l'esperienza dell'emozione e quella della comicità. Voglio farli ridere e piangere» ha dichiarato il regista riguardo a questo film. E di fatti sono proprio le emozioni, più del messaggio morale, che guidano questi disegni animati, colorati da tinte accese, ma sempre delicate e armoniche. Così si narrano i sentimenti d'amore rasserrenanti tra la piccola balena bianca e la sua amichetta Sally e con la stessa semplicità e leggerezza si parla della crudeltà e necessità della catena alimentare che regge il sistema naturale e della sconsideratezza, anzi della stupidità umana, come dice il vecchio Moby Dick, che porta gli uomini a distruggere il mondo in cui vivono. Non ci sono stonature ed anzi è proprio la non garanzia dei sentimenti «pacifistici», tanto ben raccontati nei film disneyiani, uno degli elementi interessanti di questa pellicola. Ma i ritmi narrativi e la magia della fiaba ci sono e sono sfruttati nel giusto modo. Le avventure di Samson, che fugge inseguito dalle orche, che si imbatte in cacciatori di balene, che finisce nella «città degli uomini» dove si nasconde la leggendaria balena bianca (che alla fine sarà una delusione per il piccolo), sono raccontate spesso con colpi di scena, con immagini che fanno tenere il fiato sospeso, talvolta addirittura con un ritmo che ricorda il genere horror.

Da domani al Palaexpò un'ampia retrospettiva del prolifico regista. Il via con «La forza bruta»

Il cinema ritmico di Bragaglia

Inizia domani al Palaexpò una rassegna antologica dedicata ai grandi artigiani del cinema italiano. Il primo capitolo di «Cinema all'antica italiana» è dedicato a Carlo Ludovico Bragaglia. Novantotto anni e sessanta film alle spalle, Bragaglia ha legato nome e attività a un secolo di storia del cinema. Per l'occasione la Cineteca nazionale ha fatto stampare dai negativi nuove copie delle sue vecchie pellicole.

Paola Di Luca

«Cinema all'antica italiana» è il titolo di una rassegna antologica, il cui primo capitolo è dedicato al regista Carlo Ludovico Bragaglia. Promossa dall'assessorato alla Cultura, la retrospettiva è stata organizzata in collaborazione con l'università «La Sapienza», l'Aiace e grazie alla Cineteca nazionale, che per l'occasione ha ristampato dai negativi le vecchie pellicole di Bragaglia. È ancora una volta il Palazzo delle Esposizioni a ospitare quest'interessante rassegna, che si apre domani alle 20.45 con «La forza bruta» e prosegue fino al 22 febbraio con tre film al giorno a partire dalle 17.45. Una tavola rotonda (mercoledì 17 alle ore 18.00) coordinata dal professore Orio Caldiron, che è anche il curatore della rassegna, ripercorrerà le tappe più importanti nella carriera di questo bravo artigiano del cinema. Interverranno fra gli altri Maurizio Grandè, Fabio Bo, Vieri Razzini, Furio Scarpelli, Maria Mercader e Vincenzo Mollica.

Oggi novantottoenne Carlo Ludovico Bragaglia è fra i più longevi e prolifici registi del nostro cinema, con trent'anni di vita sul set e sessantatré film alle spalle. Debutta alla regia nel '33 con «O la borsa o la vita», che aveva fra gli interpreti Sergio e Rosetta Tofano, Luigi Almirante e Lamberto Piccato. Ma non era certo nuovo al mondo dello spettacolo. Fratello di Anton Giulio Bragaglia è tra gli animatori del «Teatro degli Indipendenti», uno dei più vivaci all'inizio del secolo e frequentato spesso da Alberto Moravia. Intanto Bragaglia si accostava al cinema come fotografo delle dive, diventando un testimone privilegiato della grande stagione del muto. La sua vita artistica segna quasi un secolo di storia del cinema, dagli anni della Cines di Vejo a quelli di Emilio Cecchi, dai telefoni bianchi alla «Hollywood sul Tevere». Ha spazzato poi fra i generi più diversi dalla commedia al colossale, con un'ecletticità da «directeur» all'americana. Ma i suoi film migliori sono quelli dell'anteguerra e dell'immediato dopoguerra, mentre il suo genere d'elezione resta quello comico con titoli fortunati come «Pazza di gioia», «Se io fossi onesto», «Entrambe con il bravissimo Vittorio de Sica, il fidanzato di mia moglie, Totò le Mokò e Una bruna indovinata con Silvana Pampanini e Ugo Tognazzi. «Sono commedie dal ritmo implacabile e dalla costruzione sofisticata - spiega Orio Caldiron - macchinette perfettamente funzionanti che disegnano gli indugi psicologici e i tormentoni intellettuali. Sempre in corsa i protagonisti si riconoscono nella guizzante vivacità delle strisce a fumetti, nella metrica della strip comica con i suoi movimenti a scatto e i suoi tic grafici. È un cinema che trova un'aderenza sia potrebbe dire fisiologica con la straordinaria compagnia di giro formata da De Sica, Tofano, Mainati, Mercader, De Filippo, a cui più in là daranno il cambio Totò, Rascel, Tognazzi e Manfredi.



Carlo Ludovico Bragaglia, sotto, e accanto «Buona domenica» del 1985 sotto a sinistra nel '58 con Yvonne De Carlo durante le riprese di «La spada e la croce» e a destra in una immagine recente



Autentico artigiano del cinema, Bragaglia non esitava a fare un film con solo venti giorni di riprese ed era, capace di girare anche sette in un anno. Prima di iniziare le riprese era solito dire alla troupe: «Il film è già fatto lo dobbiamo solo fotografare». Fedele a questa concezione del cinema come grande industria dello spettacolo, Bragaglia con il suo solito piglio allegro e giocoso ripeteva qualche anno fa: «Il cinema non è arte e il regista non è l'u-

nico autore di una pellicola, ma solo il direttore di un lavoro collettivo». Con l'inseparabile scoppola nera, gli occhiali scuri e il sorriso bonario, Bragaglia assisterà domani all'inaugurazione della retrospettiva e certo non mancherà di stupire il pubblico con la vivacità dei suoi discorsi. «Il suo segreto», dice Caldiron - è forse la capacità di andare d'accordo con il proprio tempo quale che esso sia. Che è poi quello che succede nel suo cinema i cui segreti meccanismi sono altrettanto contrassegnati di un sistema infallibile per sopravvivere al tempo e conservare intatta la propria invidiabile vitalità.

AGENDA

ieri minima 4
massima 15
Oggi il sole sorge alle 7.12 e tramonta alle 17.37

TACCUINO

Movimento hip hop: protesta e mercato. Tema del dibattito che si terrà domani, ore 17, presso la sede dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (via della Penitente 3/b), in occasione della pubblicazione del volume *Posse italiane. Centri sociali, underground musicale e cultura giovanile degli anni '90 in Italia* di Alba Solaro, Pierfrancesco Pacoda e Carlo Branzaglia (Edizioni Tosca di Firenze). Introdurrà Felice Liperi, interverranno Francesco Adinolfi, Luca De Gennaro, Alberto Pizzocini e Alba Solaro.

Applauditi al Teatro dell'Opera «I pescatori di perle» di Georges Bizet

«Telenovela» d'un peccato d'amore

Il Teatro dell'Opera ha riproposto, dopo trentacinque anni, il giovanile melodramma di Georges Bizet, «I pescatori di perle». Arrivati tardi in Italia, questi «Pêcheurs» (si canta in francese, con sottotitoli in italiano) conservano una loro ambigua fisionomia di opera spaesata. La realizzazione dello spettacolo riflette il clima di una sentimentale e drammatica telenovela. Di spicco la voce di Alessandra Ruffini. Sul podio Michel Plazdon.



Una scena dal terzo atto dell'opera «I pescatori di perle» di Bizet

ERASMO VALENTE

È un'opera che compie centotrenta anni (si rappresentò a Parigi nel 1863), ma ne ha, in Italia, soltanto cinquantacinque. Diciamo dei «Pescatori di perle» di Bizet, che la Scala - trattandosi di pescatori va bene - ripescò nel 1938, per il centenario della nascita di Bizet (1838-1875). Arrivò dunque da noi - tanto per indicare un punto massimo di nuova musica e di nuovo melodramma - che già era scomparso Alban Berg (1895). Ci viene in mente Berg perché per una stranezza, il Teatro dell'Opera rappresentò dapprima «Wozzeck», nel 1942, e qualche anno dopo i «Pêcheurs de perles» che non stavano più né in cielo né in terra. C'è una ambiguità fin nel titolo. In Francia il «pêcheur» (pescatore) è anche un «pêcheur de perles» (che a testa sotto si gettano a pescare perle che sono «come» palle grosse cost) danno l'idea del rammentarsi di un sogno, di una avventura indiana (da vicenda si svolge a Ceylon), quasi raccontata da Salgari. Con un po' d'iniziativa si sarebbe potuto inventare un Sandokan providenziale che agguisti tutto sbarazzando il tempio dai riti e lasciando al libero arbitrio il «pêcheur» o il «pêcheur».

La musica di Bizet - aveva venticinque anni e partiva per l'India per arrivare poi alla Spagna di Carmen - è certo quella cultura tedesca che entrava in Francia, ma anche Meyerbeer e Berlioz, nonché Verdi ascoltato in Italia, che gli dà una mano nei districci da un persistente languore. Non mancano nei momenti, ma Renzo Giacchini, regie-

rebbe potuto inventare un Sandokan providenziale che agguisti tutto sbarazzando il tempio dai riti e lasciando al libero arbitrio il «pêcheur» o il «pêcheur».

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

XII Unione circoscrizionale: c/o sez. Spinaceto ore 18. dibattito su situazione politica comunale e circoscrizionale (Miccucci).

Sez. Valle Aurelia: ore 8 davanti laboratorio di analisi iniziativa sulla sanità (Cern).

X Unione circoscrizionale: ore 18.00 c/o Sez. Subaugusta attivo dell'Unione circoscrizionale sulle 6 delibere per i servizi sociali (Bartolucci, Venafro).

XI Unione circoscrizionale: ore 18 c/o Sez. Ostiense iniziativa su: 1) Alleanza per il progresso; 2) Iniziative politiche per via Mosca e per la Fiera di Roma (Pucci).

Avviso: oggi ore 17 c/o Federazione (via Botteghe Oscure, 4) riunione costitutiva del gruppo di lavoro su attività produttive (Rosati, Picchetti).

Avviso: oggi ore 16.30 c/o Casa della Cultura (via Arenula, 26) iniziativa del gruppo di lavoro associazionismo e volontariato «D'associazione e d'accordo: il privato sociale per un patto tra associazionismo e società politica». Relazioni: Nocifora, Lollì. Intervengono: Battaglia, Rodano, Giovagnoli, Colombini, Pinto, Sorcioni, Pacciotti, Cardarelo, Giubbotti. Conclude: Carlo Leoni.

Avviso: domani ore 17 Residence Ripetta (via di Ripetta, 231) incontro cittadino del Pds su: «La periferia senza piano». Introduce: Mario Schina. Relazioni: Massimo Pompili, Michele Meta, Walter Tocci. Conclusioni: Carlo Leoni.

Avviso: sabato ore 9.30 c/o saletta stampa direzione (via Botteghe Oscure, 4) riunione dei segretari e tesoriere delle Unioni circoscrizionali. Odg: 1) discussione sul programma e forma partito; 2) tesseramento e bilancio Federazione.

UNIONE REGIONALE

Federazione Castelli: Genzano ore 17.30 congresso (Tronti); Colferro ore 17.30 Collegio dei Garanti (D'Alessio).

Federazione Viterbo: Tuscania ore 18.30 assemblea (Capaldi); Fabrica ore 20.30 Cd (Capaldi).

Federazione Civitavecchia: in Federazione ore 18 riunione per la festa dell'Unità (Longarini).

Nuova associazione musicale Tutti possono partecipare Gli unici non ammessi saranno i «raccomandati»

«Gli unici non ammessi sono i raccomandati». Esordisce così Patrizia Scarpitta presidente di una nuova associazione che si propone di aiutare giovani musicisti a trovare spazi e occasioni per esibirsi dal vivo. I raccomandati non sono quindi contemplati negli intenti dell'Anim, associazione per le iniziative musicali, che si rivolge a diplomati e a studenti dei conservatori, a giovani strumentisti di diversa formazione con poche possibilità di esercitare l'attività che hanno scelto.

«Siamo nove musicisti - dice la presidente - stanchi di vedere come ragazzi che fanno dieci anni di conservatorio, che studiano dalle 12 alle 14 ore al giorno non riescano, una volta diplomati, a lavorare nel settore in cui si sono impegnati per tanti anni. Noi, fondatori di questa associazione, abbiamo avuto lo stesso destino. Io, ad esempio, sono uscita dal conservatorio e invece di continuare a studiare e fare concerti sono finita a lavorare alle poste». Per cercare di «ampliare» la delusione di attuali e futuri diplomati (un numero non modesto), questi nove musicisti, anch'essi giovani (l'età media è di 28 anni), si sono così messi insieme nell'ottobre dello scorso anno pensando ad una serie di progetti da realizzare. Il territorio di azione dell'Anim è nazionale, ma molte delle future attività saran-

no legate ai quartieri della nostra città. Di prossima realizzazione è un progetto che prevede la creazione di una scuola di musica all'Eur, nei locali del dopolavoro delle Poste (posti in via Spinola). L'apertura delle aule dovrà avvenire entro il prossimo mese di marzo. Intanto sono già stati disposti gli insegnamenti: si potranno seguire lezioni di pianoforte, di tromba, violoncello, chitarra, violino e corsi teorici di storia della musica e di composizione e armonia.

Per questa scelta invece l'Anim, in collaborazione con «La Quarta», il giornale della IV Circoscrizione, parteciperà con concerti di musica classica all'«Estate romana» che prevede una serie di spettacoli nelle piazze di questa zona. All'iniziativa prenderanno parte giovani musicisti selezionati dall'associazione, attraverso annunci pubblicitari sul giornale circoscrizionale. Analoga manifestazione si svolgerà sempre nei mesi estivi a Sapri (in provincia di Salerno) che ospiterà, all'interno della festa paesana, dieci concerti dell'associazione. Tra gli intenti c'è anche quello di lavorare per realizzare nel quartiere di Val Melaina una scuola e una orchestra stabile. Il luogo dove si farà lezione e ci si esibirà sarà il teatro «Redentore», una sala parrocchiale ora in via di ristrutturazione. □ La.De.

Una soffitta un po' spartana

Antonella Marrone

L'Aniac, l'associazione nazionale dei collezionisti, la mostra mercato si presenta in maniera un po' spartana per scelta degli organizzatori. Questo consente di mantenere una bassa quota per l'affitto dello spazio espositivo e i prezzi di vendita possono essere più contenuti rispetto alla media.

Tra le 150 e le 280mila lire, questo è il prezzo per affittarsi uno e più tavolini e scambiare o vendere il proprio patrimonio collezionato negli anni. Entro il confine della mostra, segnato da una stoffa verde che separa la «soffitta» dal «garage», ogni domenica sarà presentato anche un aspetto particolare del collezionismo e un evento spettacolare: (in quest'ultima edizione si è trattato di automodellismo e del campionato «Tamiya» tra bolli di miniatura ritoccati, trucati, messi a punto per l'occasione da appassionati ragazzetti accorsi con miniveicoli e borse con gli attrezzi).

Non mancano, ovviamente, i soldatini, altro evergreen con francobolli, monete e cartoline - del collezionismo di tutti i tempi. Più curiosi sono i piccoli, sottili involucri delle vecchie lamette da barba: lametta Adva con capanna sullo sfondo e testa di abissino in primo piano; la lama Kic, per il Mercato Comune Europeo (un'Europa, all'epoca fascista, ridotta all'Italia, alla Francia e alla Germania); o ancora, la 18 - XI «la lama di classe per ogni classe di italiani». Come memorandum, se siete interessati agli oggetti, vi segnaliamo le prossime prime domeniche del mese: 7 marzo, 4 aprile, 9 maggio (è la seconda, ma il 2 maggio - sostengono gli organizzatori - rischiamo di rimanere noi e le macchine parcheggiate). 6 giugno, 4 luglio, agosto riposo.